

# LA ZONA ROSSA

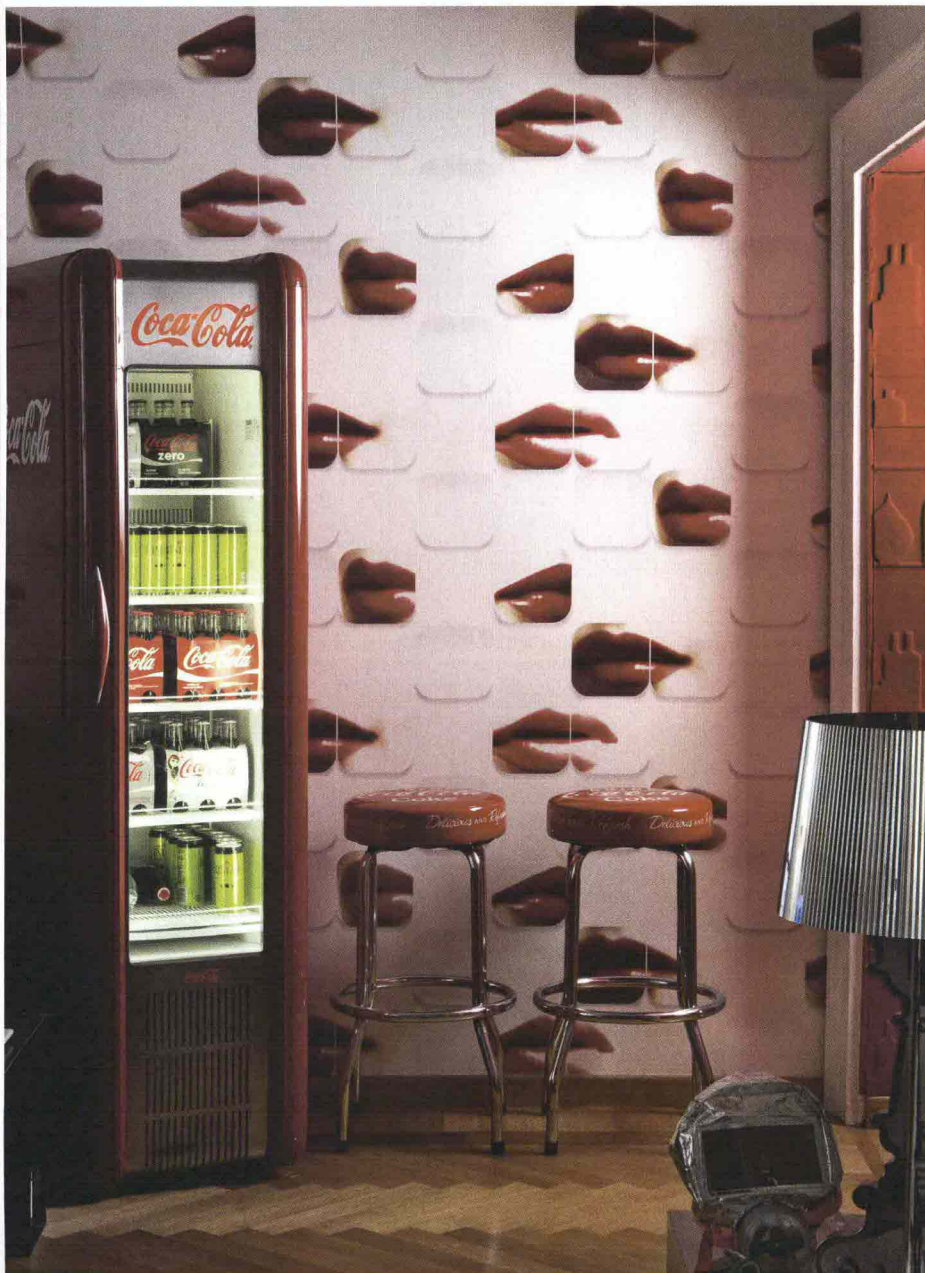
UNA DIVERTITA ARIA POP NELL'APPARTAMENTO DELLO CHEF  
**SIMONE RUGIATI** A BRERA. E IN CUCINA PUÒ STARCI SOLO LUI...

INTERIOR DESIGN DI ANDREA CASTRIGNANO  
TESTO DI NICOLETTA DEL BUONO - FOTOGRAFIE DI GIUSEPPE MOLteni E ROBERTA MOTTA

**L**a casa di un grande chef? Ce la immaginiamo tutta cucina e poco altro, è il primo stereotipo che viene in mente. Fa invece storia a sé la residenza che da pochi mesi Simone Rugiati abita a Brera, nel cuore antico di Milano: una casa nobile che aveva i parquet posati a spina di pesce e un po' di stucchi, e oggi sfoggia una divertita aria pop con rutilanti muri tridimensionali, archi e anche tanto bianco per dare luce. "La cucina è importante ma non è tutto", spiega, con la sua verve da toscanaccio impenitente, il giovane cuoco salito in pianta stabile sulla ribalta della fama tanto da essere contestissimo da riviste e televisioni. "Certo, con Andrea Castriagnano che ha curato l'interior design, le abbiamo dato

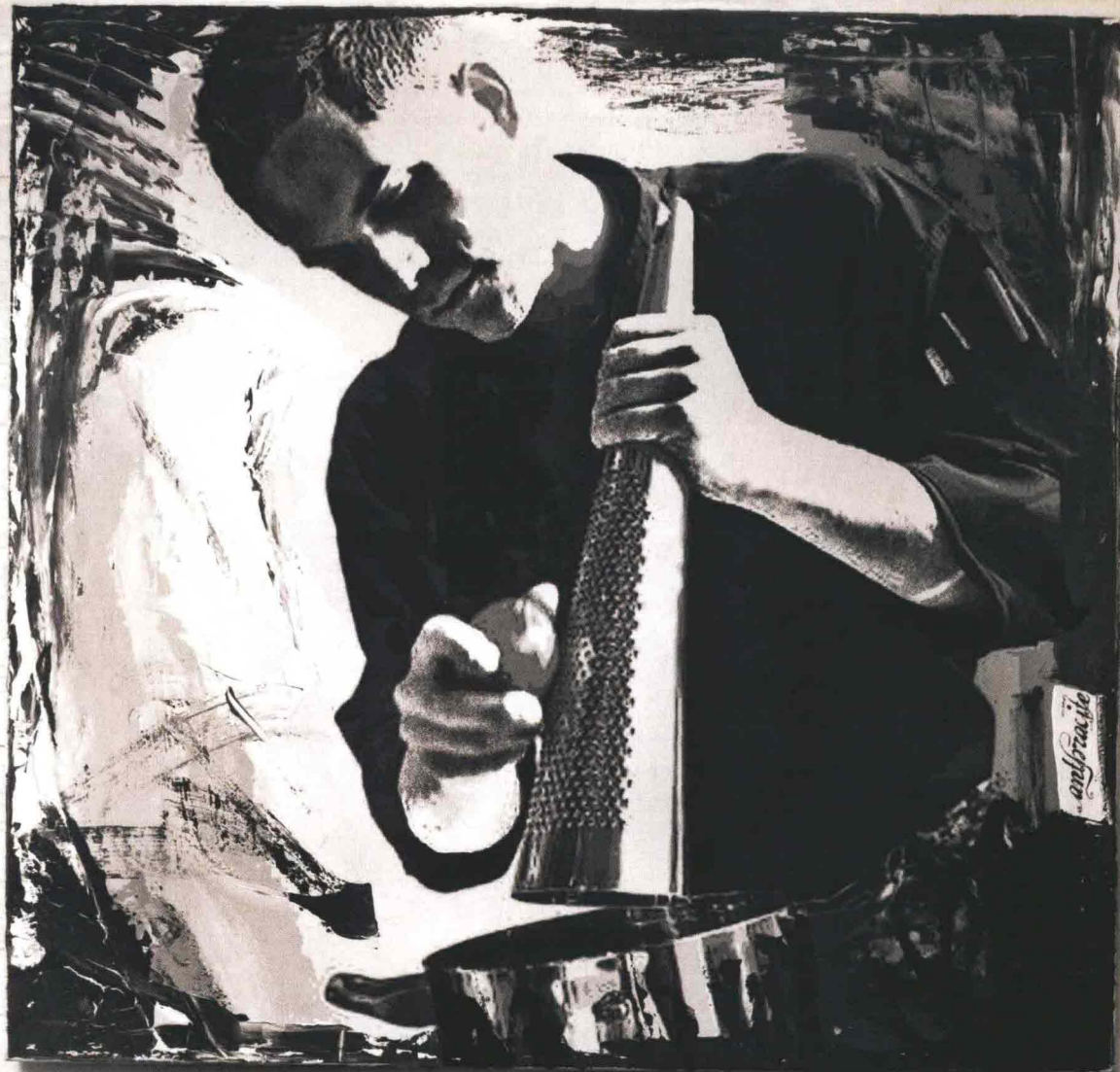
gran risalto: contro i mattoni a vista dipinti di bianco delle pareti l'abbiamo voluta con una dominante rosso acceso perché rosso è il colore della passione e del fuoco, ma anche dell'allarme, del proibito, ché qui, ai fornelli voglio dire, ho da starci solo io".

Però il centro della casa è un altro. "Sono due, la camera da letto e il soggiorno. La prima, beh, è il mio posto preferito quando siamo in due... Qui Andrea non ci ha messo mano o quasi, l'ho voluta arredare io. Riandando alla casa che avevo in Toscana, al suo lettino striminzito – solo una piazza e mezzo – dove ci stavo appena, ho voluto per contrasto un letto a due piazze e mezzo fatto su misura per me, dove posso dormire anche di traverso. Del resto, se in cucina amo stare da solo, la camera da letto la preferisco in compagnia". E il soggiorno? "Per me vuol dire relax, totale. Mangiare sul divano, per esempio, cosa che



**PAGINA PRECEDENTE:** la lampada *Mayala* di Kweli Design è composta da 3 dischi con led chirurgici ad alta efficienza, a comando manuale: si passa la mano dentro il cerchio e si decide l'intensità luminosa che si desidera.

**QUI A SINISTRA:** nell'ingresso, frigorifero e sgabelli originali Coca-Cola. In primo piano a destra, lampada da tavolo in metacrilato *Bourgie* di Kartell. La carta da parati 3D con labbra rosse, quasi un'opera pop, è di Suzhou Guohao Wallpaper. Il vecchio parquet posato a spina di pesce, tipico delle case del quartiere, è stato sanato e conservato.



In cucina, sopra il bancone, un ritratto di Rugiati rielaborato pittoricamente. I bicchieri sono di [Mario Luca Ciusti](#).





## WHO'S WHO.

**E**mpolese, classe 1981, **Simone Rugiati** ha studiato all'Istituto Alberghiero di Montecatini. Nel 2002 è alla Hobby & Food di Parma chiamato come chef del magazine *La mia Cucina*. In seguito dirige le riviste *Buon Appetito* e *Mangiar Sano*. *La prova del cuoco* condotta da Antonella Clerici su Rai 1 lo rende visibile al grande pubblico, ma è con le trasmissioni *Oggi cucino in...* e *SOS Simone* (entrambe per Gambero Rosso Channel) che assurge al ruolo di star-cooking della tv gastronomica nazionale. Attualmente è conduttore di successo degli show *Cuochi e fiamme* (La7) e *Io, me e Simone* (Gambero Rosso Channel). Polemico q. b., energetico nella comunicazione e inventivo ai fornelli, è autore di numerosi, fortunati libri di cucina.

IN ALTO: in soggiorno, divani e tavolini di fattura artigianale.

SOTTO: la cucina, funzionale e tecnologica, regno incontrastato di Simone Rugiati. Il piano è un monoblocco in quarzo rosso *Monza Silestone* by Cosentino ed è antibatterico naturale e antigraffio. Macchina per il caffè Nespresso, forno a vapore e a convenzione di Gaggenau, come il piano di cottura a induzione touchscreen. Rubinetti di Dornbracht. Anche lo schienale della cucina, retroilluminato con led, è in quarzo Silestone by Cosentino.

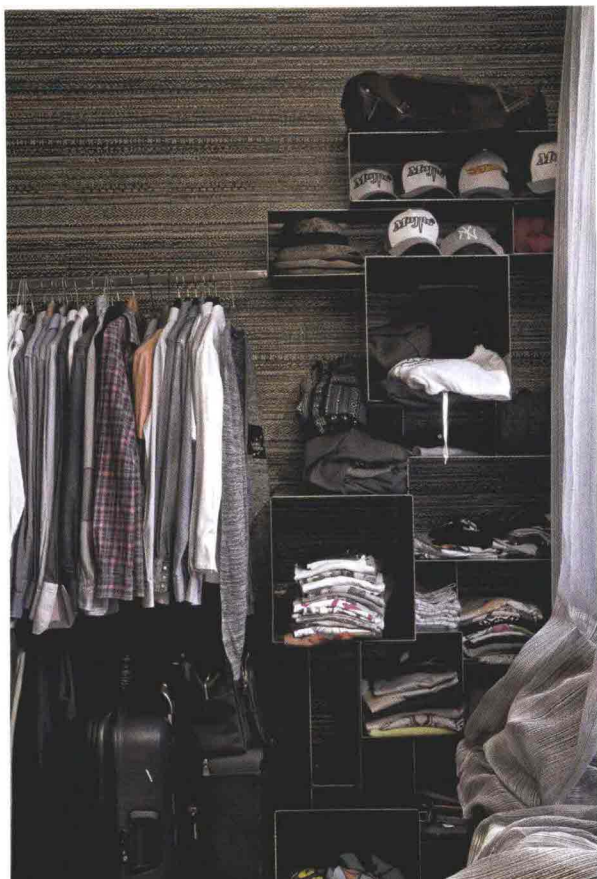




## “LA CAMERA DA LETTO L’HO **ARREDATA IO**”

SOPRA: in camera, letto di Khaos, grande specchiera di Boffi e lampada da comodino *Cindy* di Ferruccio Laviani per Kartell.

A SINISTRA: lo spogliatoio. Gli abiti sono di Vivienne Westwood, Just Cavalli, Pal Zileri, Blomor.



in Toscana era vietata. I mobili sono tutti aperti per far meno fatica, il pavimento è in legno trattato per essere il più resistente possibile, il frigorifero delle bibite è a fianco del sofà come in casa di Homer Simpson, sui ripiani le bevande sono sistemate in ordine di altezza. Quando rientro, lancio via le scarpe, mi sprofondo nel divano, e senza guardare prendo la bottiglia di cui ho voglia. Bere *no look*, il massimo della vita". Sulla parete alle spalle del sofà c'è una rapsodia di labbra femminili rosso Dior, una carta da parati che ricorda un'opera pop di Tom Wesselmann. "Mi piace l'arte contemporanea", dice Rugiati, "quella figurativa soprattutto. Il primo quadro l'ho preso in un ristorante di Pisa. L'ho visto nella toilette, me ne sono innamorato. Quando è arrivato il maître, ho fatto l'ordinazione: anti-pasto, secondo, minerale e il quadro che avete in bagno. Adesso è qui, nel corridoio".

Fuori la città si sente appena, discreta ed efficiente. "Milano è il solo posto in Italia dove posso vivere. Se devi organizzare qualcosa, due telefonate ed è fatta. Altrove ci vogliono giorni. E poi ci sono le donne più belle...". □

Nell'ingresso campeggia un volto dipinto da Barbara Bargagna: Rugiati ha acquistato il quadro d'impulso, dopo averlo notato nel ristorante Aphrodite di Pisa. Le sculture in ebano sono ricordi di viaggi in Africa. Il Segway è il mezzo di trasporto prediletto da Rugiati per spostarsi rapidamente a Milano.

